Anno pastorale 2025-2026

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

«OGNI COMUNITÀ DIVENTI



UNA 'CASA DELLA PACE'»

Papa Leone XIV

ORIENTAMENTI PASTORALI 2025-2026

Vescovo Livio Corazza

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

In copertina:
icona “La Pentecoste”, scritta per la Diocesi di Forlì-Bertinoro e scelta per l’anno pastorale 2025-2026 per il 5° anno di Cammino Sinodale italiano, dedicato alla fase profetica.

ORIENTAMENTI PASTORALI 2025-2026

«Ogni comunità diventi una 'casa della pace'»

(Papa Leone XIV ai Vescovi italiani, 17.06.25)

L'icona proposta per quest'anno pastorale è ancora la casa di Gerusalemme dove Gesù si è ritrovato con i suoi discepoli per l'ultima cena. Con ogni probabilità, il cenacolo è anche lo stesso luogo in cui il Cristo li ha incontrati dopo la risurrezione, la sera di Pasqua. E, ancora, la tradizione individua nel cenacolo il luogo in cui gli apostoli si riunivano in preghiera in attesa dello Spirito Santo.



Il cenacolo di Gerusalemme, lo possiamo dire, è la prima *casa della pace* della comunità cristiana.
Durante l'ultima cena Gesù compie alcuni gesti che resteranno nella memoria e nella prassi della Chiesa per sempre: Gesù lava i piedi e spezza il pane. Ancora oggi i cristiani imparano dal Maestro a mettersi a servizio gli uni degli altri e a condividere ciò che hanno e ciò che sono con i fratelli e le sorelle.

Il cenacolo è una casa della pace, anche e soprattutto dopo la risurrezione di Cristo. È il luogo della riconciliazione. Dopo la cena, i discepoli non si erano lasciati bene. In seguito all'arresto di Gesù, alla sua condanna, alla sua crocifissione e morte in croce, la comunità si era sfasciata. I discepoli avevano tradito, rinnegato e abbandonato il Maestro. La paura e l'istinto di sopravvivenza avevano prevalso sull'amicizia con Gesù. Nel cenacolo il Risorto appare ai suoi, dona loro il suo perdono e la sua pace, e riannoda così i fili di un rapporto che si era interrotto.

Dopo l'ascensione del Signore al cielo – così narra il libro degli Atti – troviamo nel cenacolo quattro gruppi diversi di persone: gli apostoli con altri discepoli, le donne con Maria e i fratelli di Gesù. Sono assidui e concordi nella preghiera. Con la forza dello Spirito, diventeranno sempre più un cuor solo e un'anima sola, fino a mettere in comune anche le loro sostanze. E ancora, con la forza dello Spirito daranno testimonianza al Risorto a Gerusalemme, poi in Giudea e Samaria e poi sempre più lontano nei vasti territori dell'Im-

pero. Impareranno strada facendo. Conta di più la comunione della scienza. La casa della pace ha le porte aperte. Sia nell'accogliere che nell'incoraggiare ad andare. Dalla comunione scaturisce la missione. E la missione, di rimando, sollecita la comunione. Questa è la nostra identità.

RIPARTIAMO DAL CENACOLO

Dal cenacolo vorremmo ripartire per sentirci ed essere autenticamente Chiesa. Vorremmo ripartire dal grembo che ci ha generato. Rinascere dalla pace che Cristo ci ha donato fin dall'inizio, dalla prima parola che Egli ha pronunciato da risorto. E che papa Leone ha voluto far risuonare fin dall'inizio del suo ministero, facendola più attuale che mai. Ma è e sarà sempre la prima e l'ultima parola della nostra esistenza e missione: Pace a voi! Anche se, per ipotesi temo poco realista, non ci fossero guerre in atto. Il nostro cenacolo è l'eucaristia domenicale che celebriamo nelle nostre chiese. Non è un caso che la prima e l'ultima parola dell'Eucaristia sia: pace!

QUALCHE ORIENTAMENTO PASTORALE

Il primo orientamento pastorale che propongo a tutti i fedeli è di ritrovarsi tutti insieme. Non arrendetevi fatalisticamente all'allontanamento di alcuni fratelli e sorelle. Un giorno un "cresimato" mi disse: non mi sono fatto più vedere e nessuno è venuto a cercarmi! Durante la settimana, chiamatevi e datevi appuntamento per ritrovarvi per la messa della domenica. Chiamandovi gli uni gli altri, date voce al Cristo che tutti chiama!

Superiamo la frammentarietà degli orari e dei luoghi, nei limiti del possibile. Partecipiamo alle nostre celebrazioni eucaristiche diminuendo, se necessario, il numero delle messe, se questo serve per far crescere nella bellezza la partecipazione e l'animazione dell'assemblea eucaristica. Qualcuno dovrà cambiare qualche abitudine. Ma ne vale la pena!

Il secondo orientamento è la riscoperta della preghiera.



Sì, dobbiamo sempre riscoprire la preghiera, e maturare in essa. L'anno scorso abbiamo proposto due percorsi sulla preghiera: uno più teorico, l'altro più esperienziale; entrambi volevano aiutarci a comprendere e a vivere modalità differenti di preghiera.
Quest'anno vogliamo concentrarci sui Salmi, preghiere in forma di poesia che la Bibbia stessa ci offre. Sono stati molto importanti nella spiritualità di Israele, di Gesù, e poi della Chiesa. Sono Parola di Dio, in quanto biblici, e, contemporaneamente,

preghiera messa sulle nostre labbra. Il percorso di quest'anno sarà diviso in due parti: nella prima ci accosteremo ad alcuni salmi (di lode, di supplica, di ringraziamento, regali e sapienziali) per conoscerli e per pregarli insieme; nella seconda parte proveremo a prendere confidenza con la Liturgia delle Ore, che ha nei Salmi la sua parte più consistente. Mi piacerebbe che nelle parrocchie la si conoscesse, la si amasse e la si pregasse di più.
Nel cenacolo, con Maria, si pregava. Non si diceva il rosario, si cantavano i salmi! La preghiera unisce, consolida le relazioni. La comunione nasce nel pregare facendo memoria della risurrezione di Cristo, celebrando l'Eucaristia e recitando la Liturgia delle Ore. Anche quando preghiamo da soli, siamo insieme spiritualmente... ma sempre con la nostalgia di pregare insieme nello stesso luogo anche materialmente.

Il terzo orientamento è quello di imboccare, con decisione, la via della pace, mettendo in pratica le parole guida che sono state individuate come parole importanti per essere davvero casa della pace, durante i tavoli



sinodali. Per la pace preghiamo, per la pace manifestiamo, per la pace aiutiamo le vittime delle guerre. Per la pace costruiamo ponti.



Ascoltiamo quello che ci ha chiesto papa Leone: *«La relazione con Cristo ci chiama a sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace. Il Signore, infatti, ci invia al*



mondo a portare il suo stesso dono: "La pace sia con voi!", e a diventarne artigiani nei luoghi della vita quotidiana. Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del





Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione. L'apostolo



Paolo ci esorta così: "Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti" (Rom 12,18); è un invito che affida a ciascuno una porzione concreta di responsabilità. Ogni comunità diventi una 'casa della pace',



dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è



un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa» (17 giugno 2025).



Negli incontri di Coriano abbiamo ascoltato i giovani di Rondine, cittadella della pace, dove convivono, per qualche anno, giovani provenienti da fronti opposti di guerra, con lo scopo di imparare a vedere nell'altro non un nemico, ma prima di tutto una persona in tutto simile a chi gli sta dinanzi.





È il primo passo per imparare a guardarsi senza odio, senza paura, senza risentimento e col desiderio di costruire la pace. Tornando a casa, questi giovani sono invitati a diventare strumenti e ponti di pace nei loro paesi. Nei tavoli sinodali sono state sottolineate in particolare queste quattro istanze: ASCOLTARSI, FIDARSI, PASSARE DALL'IO AL NOI, DISARMARSI.



Cerchiamo di mettere in pratica queste parole a partire dall'ascolto della Parola del Signore, fidandoci e affidandoci alla sua Parola. Cristo è l'unico che ci può donare una pace, vera, giusta e duratura, disarmata e disarmante, umile e perseverante...

Non è una provvidenziale coincidenza che nel giorno di inizio del nuovo anno pastorale dedicato alla pace, istituiamo lettori e accoliti, uomini e donne, come segno di fiducia

di Dio nei nostri confronti, e di fiducia nella sua Parola e nella centralità dell'Eucaristia? È una splendida occasione per vivere concretamente le parole di pace che sono state evidenziate. I lettori e gli accoliti sono artigiani di pace, della pace che Cristo è venuto a portare. Costruttori di ascolto della Parola, di comunità, di fiducia e di pace.



I lettori hanno il compito di aiutarci a comprendere bene la Parola di Dio che viene proclamata in Chiesa. Non sono istituiti per leggere, sono istituiti per insegnare a leggere, a comprendere, a proclamare e vivere la Parola del Signore. Ogni lettore istituito forma e guida un gruppo del vangelo. Un gruppo che settimanalmente legge e condivide la Parola della domenica. Ha il compito di stabilire un calendario perché non siano sempre gli stessi a leggere, perché non arrivino impreparati, perché si trovino nuovi lettori. Come fanno le prove i cantori, anche i lettori sono chiamati a fare le prove: la Parola di Dio merita di essere proclamata nel modo migliore!

Gli accoliti hanno il compito di curare e custodire il servizio durante le celebrazioni in

chiesa, in particolare l'Eucaristia. Non hanno semplicemente il compito di servire, ma di insegnare a servire. Sono dei maestri. Non esiste un maestro senza alunni. Hanno il compito di riempire il presbiterio. È triste un presbiterio vuoto. È una sconfitta per tutti. Hanno il compito di aiutare a tenere in ordine gli arredi sacri: puliti, adatti...

I catechisti saranno istituiti nel gennaio prossimo. Ad essi è affidata la responsabilità di animare il gruppo catechisti, di incoraggiarlo, di cercare nuovi catechisti, di collegare i catechisti al cammino formativo diocesano.

Tutti, lettori, accoliti, catechisti, operano in contatto e in comunione con il parroco e gli altri ministri e operatori pastorali.
La comunione dev'essere la caratteristica del nostro agire. Dall'io al noi.
Come può, ad esempio, un catechista svolgere bene il suo ministero se non si fa portavo-



ce nei gruppi di catechismo della vita della comunità? Di ciò che viene fatto in Caritas, nei gruppi giovanili, con gli anziani, ecc.

A questo punto voglio incoraggiare il cammino formativo valorizzando quest'anno il nuovo Corso base per ministeri e operatori pastorali.
Mentre vengono istituiti i lettori e gli accoliti del corso precedente, inizia un nuovo percorso per dare alla nostra Chiesa altri lettori, accoliti, catechisti istituiti e operatori pastorali ben formati, competenti, preparati a stare di fronte ai cambiamenti e alle sfide del nostro tempo, consapevoli della realtà della Chiesa, della Parola di Dio, della liturgia, dello stile di comunione, con cui vivere e costruire la comunità, e dello stile missionario con cui essere Chiesa in uscita. Una bella occasione per crescere personalmente e favorire la maturità di fede e di servizio negli adulti delle nostre parrocchie.
Invito i laici a non aver paura di formarsi, e i parroci ad incoraggiare la partecipazione dei loro collaboratori.

ALTRE PROPOSTE

Nella ricchezza di questo anno, sottolineo ancora tre proposte: il Giubileo, la Visita pastorale e l'attuazione del documento base del cammino sinodale della Chiesa in Italia.

Il Giubileo

Si conclude il Giubileo con gli ultimi pellegrinaggi. Ma non viene meno il compito di essere, tutti e sempre, "pellegrini di speranza". La croce del Giubileo è la croce del Cristo

trionfante della Cattedrale presente in tutti i Vicariati. È il segno della vittoria di Cristo sulla morte e sul peccato. E presso la croce vi è la cattedra del Vescovo, segno di comunione e di unità della Chiesa.

Continuano le Visite pastorali, per ascoltare, condividere e incoraggiare tutti i discepoli di Cristo che incontrerò nelle comunità parrocchiali. Riaffermo che lo scopo, come richiesto dal consiglio pastorale diocesano è di riprendere i percorsi sinodali dando concretezza al percorso sinodale e comunicarlo adeguatamente, perché le priorità non sono arrivate al territorio.

Posso testimoniare di aver visto tanti segni di speranza. Ho incontrato comunità vive e plurali, composte da più parrocchie, ma che si muovono come una unica comunità cristiana, con meno campanilismi di quelli che ci potevano essere fino a poco tempo fa. E questo è bello.

Ma dobbiamo continuare a camminare, lasciandoci sempre guidare con fiducia dal Signore. Contare meno sui numeri, molto di





più sulla qualità delle relazioni e sulla comunione vera e concreta. Per questo è importante il percorso sulla preghiera, personale e liturgica. Dalla riscoperta della preghiera rinasce la comunità. Senza la preghiera, la nostra fede si affievolisce e rischia di spegnersi. E così le comunità.

Qualche volta capita a noi quello che capita quando una squadra subisce un goal, i giocatori si demoralizzano. Vedo tante persone demoralizzate, spaventate dal calo, dalle crisi delle famiglie, delle parrocchie, delle vocazioni. E più ci si demoralizza, più ci si arrende. Anche quando è morto Gesù, molti discepoli se ne sono andati, sfiduciati: *noi speravamo!*... Ma Cristo è risorto! Cristo si fa vivo e presente nel cenacolo delle nostre chiese! Cristo non smette di percorrere il suo pellegrinaggio di seminatore di speranza. Un tempo, andando da Gerusalemme a Emmaus a cercare i suoi discepoli.
Oggi le varie Emmaus si chiamano con i nomi delle nostre parrocchie. Il Signore continua a cercarci per confermarci nella fede. Ci viene a cercare per spezzare il pane con noi, e per

inviarci ad annunciare la sua risurrezione e la speranza che ne deriva. E viene anche se siamo in due! Noi, però dobbiamo cercare di guarire dal male **della dispersione, della disunione, dell'individualismo!**
Gli apostoli non sono rimasti tre da una parte, cinque dall'altra, quattro da un'altra ancora e le donne con Maria in salotto... Impariamo da loro ad essere un cuor solo, un'anima sola, una comunità che cammina unita.

Lievito di pace e di speranza, il cammino sinodale

Con i delegati, Anna, Silvia e Ugo, ho partecipato alla quarta Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. È stata una esperienza di fede e di Chiesa entusiasmante, coinvolgente ed impegnativa. Sabato abbiamo approvato il testo definitivo.
Ha commentato don Erio: **«Il testo** (approvato dal 96% dei presenti) **viene consegnato ai Vescovi che lo dovranno recepire e dargli una forma graduale nelle prossime assemblee generali della Cei, il prossimo novembre e a**



maggio 2026. Ci sono più di cento punti e vanno messi in fila, facendo delle proposte attuative concrete. A maggio potrebbero uscire delle linee guida, ad esempio sulla formazione e l'accompagnamento delle situazioni più complesse...» (CdS, 27.10.25).



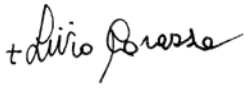
Nel prossimo consiglio pastorale diocesano lo metteremo all'ordine del giorno con l'obiettivo di individuare un percorso diocesano. Tutti abbiamo il compito di leggerlo, meditarlo e favorirne l'attuazione. Senza dimenticare che, fin dall'inizio, il cammino sinodale nazionale, ci ha già aiutato a prendere delle decisioni utili anche nella nostra diocesi. Il documento di sintesi si compone di tre parti che riguardano il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali; la formazione sinodale e missionaria dei battezzati; la corresponsa-

bilità nella missione e nella guida della comunità, coincidono con le nostre priorità pastorali: **fraternità, formazione e riorganizzazione**.

Coraggio, fratelli e sorelle, abbiamo ricevuto dal Signore non una ma la missione: accogliere il dono della pace, dare casa alla pace nelle nostre comunità e costruire la pace di Cristo nel mondo!
Lui ha fiducia in noi.
Anche noi fidiamoci di Lui.
Facciamo di Cristo il cuore del mondo!
Impariamo da san Mercuriale e da san Rufillo a camminare insieme. Così sia!

Forlì, 27 ottobre 2025

Apertura dell'anno pastorale 2025-2026



Vescovo di Forlì-Bertinoro

VISITA PASTORALE
per ascoltare, condividere e incoraggiare
2024-2026

È indetta la Visita pastorale alle parrocchie della diocesi di Forlì-Bertinoro ai sensi dei canoni 396-398 CJC.

Sono soggetti alla Visita pastorale le persone, le istituzioni cattoliche, gli oggetti e i luoghi sacri che si trovano nella Diocesi, ossia i presbiteri, i diaconi, gli appartenenti agli Istituti di Vita consacrata in cura d'anime, i fedeli laici, le associazioni dei fedeli (cf. can. 305), le scuole cattoliche di ogni ordine e grado (can. 806), le reliquie, le immagini sacre, i beni ecclesiastici, le sacre suppellettili, le opere d'arte, le chiese, gli oratori, i cimiteri (cf. can. 1205).

Sono soggetti alla Visita i monasteri *sui iuris* e le case degli istituti di diritto diocesano sul territorio (can. 628 §1,1 e 2).
Sono soggetti alla Visita pastorale anche gli Istituti di diritto pontificio con riferimento:

- alle opere di culto e di apostolato pubblico
- alle opere affidate dal Vescovo ai Religiosi (can. 681 §1)
- alle chiese e agli oratori di detti Istituti
- mi riservo di nominare dei Convisitatori per i singoli settori.

I componenti degli uffici di curia aiuteranno i parroci, i consigli di unità pastorale, i legali rappresentanti degli Istituti e delle Associazioni a rispondere alla richiesta della Visita pastorale.

La Visita tiene conto delle Visite precedenti indette dal mio predecessore Mons. Lino Pizzi.

Nella sua seconda Visita, Mons. Pizzi volle verificare il cammino, ancora iniziale, delle Unità Pastorali. In questa Visita desidero valutare quanto questo cammino sia maturato da allora e come si stia procedendo verso la riorganizzazione del territorio, la quale prevede una maggiore corresponsabilità dei laici e un impegno più marcatamente missionario.

Schema della visita

La Visita pastorale sarà preceduta da un incontro con **i parroci, i vicari parrocchiali e diaconi** del Vicariato per un primo ascolto e confronto, e con lo scopo di incoraggiare un cammino di comunione, di reciproco sostegno, di collaborazione per una missione pastorale condivisa.

Una **veglia di preghiera** segnerà l'avvio della Visita. Sarà l'occasione per invocare lo Spirito e chiedere il dono del discernimento riguardo alla vita della comunità.

Successivamente incontrerò il **Consiglio pastorale della UP**, verificando la composizione, la formazione, le priorità emerse nell'ultimo periodo. Con il consiglio pastorale si prenderanno in esame:

- le équipes pastorali delle singole comunità del territorio di ogni singola UP: compiti, composizione e formazione;
- il cammino verso l'accorpamento delle singole parrocchie dell'UP in un'unica parrocchia;
- come si sta cercando di realizzare queste tre priorità della vita della Chiesa: comunione, formazione, missione.

Con i **Consigli per gli affari economici** si prenderanno invece in esame la situazione economica e delle strutture parrocchiali e la forma-

zione degli operatori che, a vario titolo, si occupano dei beni e dell'economia.

Gli incontri **con le Istituzioni civili locali, con le Associazioni di volontariato e con altri componenti particolari** della vita ecclesiale e le visite agli ammalati saranno concordate con i parroci e i consigli di unità pastorale.

Una **celebrazione eucaristica** concluderà la visita.

Seguirà una **lettera** in cui il Vescovo tirerà le somme di quanto emerso, indicando come e dove concentrare l'impegno e le forze disponibili.

Tempi della visita

La Visita inizia nel 2024 e si concluderà nel 2026.

Domande a cui rispondere prima della realizzazione della Visita

si chiede che il consiglio di up insieme con il parroco redigano per iscritto le risposte alle seguenti domande

Traccia per la verifica e il discernimento degli organismi di partecipazione

Sono presenti Consiglio pastorale di UP e Consigli parrocchiali per gli affari economici? Con quali criteri vengono definiti i membri? Con quale cadenza si incontrano? Vengono redatti regolarmente OdG e verbali? Si presentano in Parrocchia e in Diocesi i bilanci e il programma annuale? Sono presenti i giovani negli organismi di partecipazione?
In quali occasioni le nostre comunità cristiane e, in particolare, gli organismi di partecipazione si

sono posti in atteggiamento di ascolto per intercettare le domande e le esigenze delle persone, delle famiglie e dei giovani del territorio?
Ci si confronta a proposito di annuncio, liturgia, e carità? Sono favorite proposte di formazione e di collaborazione fra gli operatori pastorali della catechesi, della liturgia e della carità?

Qualità delle relazioni

Quali sono le occasioni in cui si favoriscono le relazioni in termini di ascolto, condivisione, dialogo e accoglienza reciproca? Ci sono incontri intergenerazionali? Ci sono situazioni di conflitto e di divisione nella parrocchia? Se sì, ci sono occasioni o proposte di riconciliazione?

Ministri istituiti e di fatto

Vi sono ministri istituiti? Quanti accoliti? Quanti lettori? Vi sono ministri straordinari della Comunione? Quanti? Partecipano agli incontri di formazione permanente offerti dalla Diocesi? Vi è un coordinamento per loro? Quale formazione viene offerta a coloro che sono ministri di fatto? Sono presenti e operanti le équipes pastorali?

Discernimento e verifica degli operatori pastorali per la catechesi, la liturgia e la carità

Catechesi e annuncio

Esiste un gruppo di catechisti? Quali itinerari di formazione vengono offerti e richiesti loro? Quali sono le proposte di catechesi per adulti e di primo annuncio attivate in parrocchia o UP? Chi cura l'annuncio e la catechesi di adolescenti e giovani? Quali proposte vengono fatte?
Quale attenzione per altri momenti decisivi nella vita delle persone come il tempo del fidanzamento, la preparazione al matrimonio, l'ingresso

di nuove famiglie? Vi sono proposte di catechesi per i genitori dei bimbi da 0 a 6 anni? Vi è prossimità della comunità cristiana davanti a problemi economici e lavorativi delle persone? Si offre vicinanza nella sofferenza delle persone care e nella morte?

Liturgia - Parola - annuncio

Esiste un gruppo liturgico parrocchiale o un coordinamento liturgico di unità pastorale?
I libri liturgici attualmente in vigore sono usati in ogni celebrazione e sono presenti in ogni chiesa o cappella?
Quanti sono percentualmente i frequentanti della messa domenicale? Quale cura viene riservata alla messa domenicale? Vi è un servizio di accoglienza all'inizio? L'animazione liturgica della messa domenicale è curata e vissuta in modo bello e dignitoso? C'è un gruppo canoro che anima la santa messa? Ci sono dei ministranti? Quanto sono coinvolti i ragazzi e i giovani?
Quali sono le proposte di affiancamento per la celebrazione dei battesimi, dei riti del catecumenato degli adulti, dei matrimoni, delle esequie?
Viene dato spazio all'ascolto della Parola fuori dalla messa? Ci sono gruppi del Vangelo? Quanti? Con quale frequenza si incontrano? Ci sono altre proposte di preghiera sul territorio: Liturgia delle ore, adorazione eucaristica?

Carità

È presente e attiva la Caritas parrocchiale? O almeno un gruppo di persone che anima e coordina la dimensione caritativa della comunità parrocchiale? C'è un Centro di ascolto? C'è un Osservatorio delle povertà e delle risorse del territorio? C'è un collegamento strutturato con la Caritas diocesana? Si anima la domenica dei poveri e la comunità viene coinvolta nelle

proposte di solidarietà nazionale, diocesana o parrocchiale?
C'è collaborazione fra chi opera nella catechesi, liturgia e carità, pastorale giovanile e vocazionale? Ci sono proposte di coinvolgimento dei giovani nella dimensione della solidarietà? Ci sono rapporti e collaborazione con le istituzioni pubbliche?

Associazioni e Movimenti
Pastorale giovanile e familiare

Quali sono le emergenze educative in vicariato e quali sono state le iniziative messe in atto fino a questo momento? Quali proposte educative per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani? Quali proposte educative d'estate? Quale dialogo fra educatori, genitori e famiglie? C'è connessione fra proposte diocesane e parrocchiali? Quale cura pastorale per i giovani che si sono allontanati? Come vengono integrate le proposte educative fra associazioni, catechesi, gruppi parrocchiali? Vi è almeno un gruppo famiglie?

Unità pastorale e territorio

I cristiani non vivono in chiesa. Ci sono proposte per vivere il Vangelo in famiglia, nel mondo del lavoro, nella scuola, nella fragilità, nello sport?
Cosa offre al territorio la UP, come formazione, strutture e collaborazioni? Per esempio: se esiste una scuola cattolica come viene coinvolta nella vita della UP?
Quali sono gli ambiti nei quali principalmente la parrocchia dialoga con la società nel suo insieme?

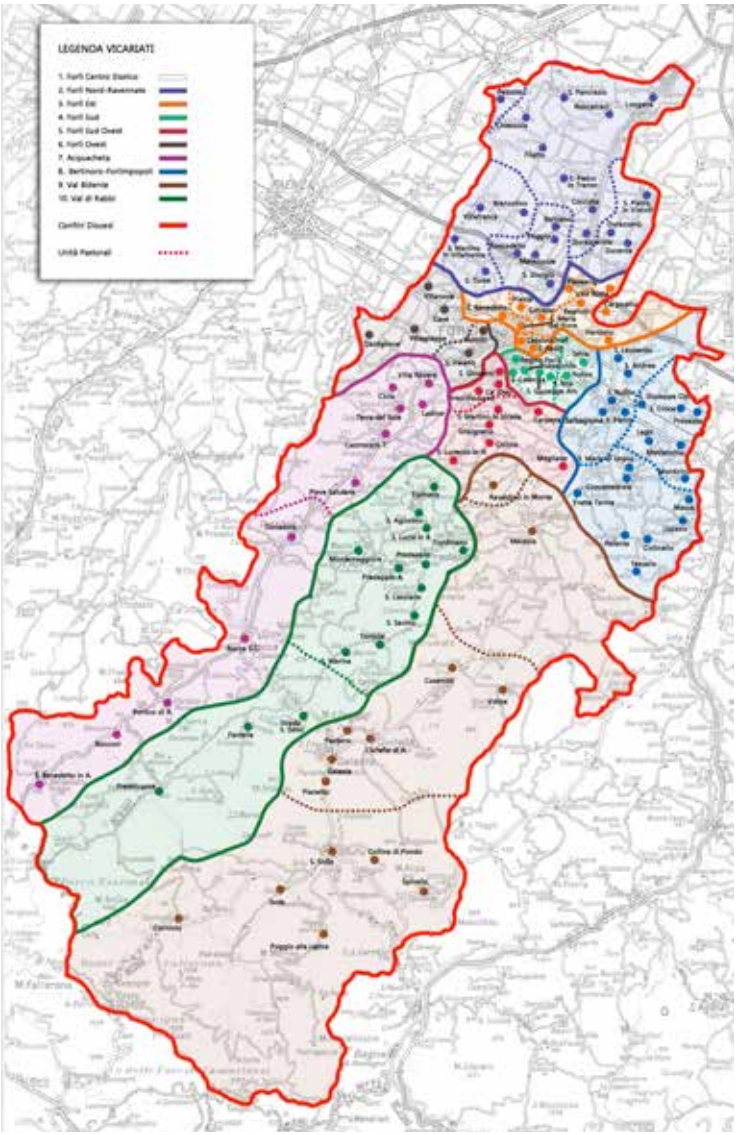
La gioia dell'incontro fraterno della visita pastorale porti frutti abbondanti di speranza per tutti. Ce lo auguriamo di cuore.

1 novembre 2024
Festa di Tutti i Santi

+ Livio Corazza
Vescovo di Forlì-Bertinoro

I 10 Vicariati della Diocesi di Forlì-Bertinoro

1. Forlì Centro Storico
2. Forlì Nord-Ravennate
3. Forlì Est
4. Forlì Sud
5. Forlì Sud Ovest
6. Forlì Ovest
7. Acquacheta
8. Bertinoro-Forlimpopoli
9. Val Bidente
10. Val di Rabbi



MESSAGGIO ALLA CITTÀ

Festa di San Mercuriale

Patrono secondario

della Diocesi di Forlì-Bertinoro

26 ottobre 2025



Carissimi forlivesi,

la festa del patrono, nei giorni scorsi, si è arricchita spiritualmente della bella presenza di alcuni monaci armeni del monastero mechitarista di San Lazzaro degli Armeni (VE) che hanno celebrato la santa Messa nella Basilica di S. Mercuriale! La loro presenza ci ha dato modo di proseguire idealmente la conoscenza iniziata attraverso il pellegrinaggio diocesano di un anno fa in Armenia. Abbiamo sentito in mezzo a noi il Santo Patrono nei canti e nelle preghiere del popolo armeno. L'emozione e la gioia sono state davvero grandi! Abbiamo condiviso ancora di più il cammino, talvolta tribolato, dei nostri fratelli armeni, e confermato il desiderio e l'impegno di sostenerli nella preghiera e nella solidarietà umana e cristiana. La forza incrollabile del popolo armeno ci invita a leggere ed individuare con determinazione alcuni problemi presenti nella nostra città e nel territorio diocesano.
Le letture e le riflessioni che vi propongo sono un contributo di sintesi, frutto di dialoghi, incontri e iniziative di solidarietà di questi ultimi mesi. Non vogliono essere un giudizio, ma una traccia sulle sfide che viviamo, sulle quali tutti siamo coinvolti.

I nostri ragazzi/e

Notizie quotidiane fanno emergere un tema che ci sta sfuggendo di mano: la violenza in città. In particolare, protagonisti sono alcuni gruppi di minori, italiani e stranieri. È un tema che viene molto spesso nascosto o sottovalutato, per non dare argomenti agli xenofobi di casa nostra. Ma

il problema c'è, se ha fatto sentenziare ad un onesto e intelligente servitore dello Stato, che commentava l'aumento delle violenze in città: "È una metastasi!".
Metastasi è una definizione molto forte, ci sprona a non perdere tempo, ad unire le forze per agire tutti e tutti insieme, e a non perderci in polemiche sterili. Posso testimoniare che le risorse sono ben attive e presenti, certamente possiamo ancora farcela!
Durante le mie visite pastorali ho trovato tante e belle risorse educative: in particolare nel mondo della scuola, sia pubblica che privata (per esempio i Salesiani, le scuole cattoliche...), nell'associazionismo giovanile, nelle associazioni di volontariato e della cooperazione.
Ho la fortuna di incontrare, periodicamente, tante realtà istituzionali e del terzo settore, che si impegnano con competenza e passione nel sostegno alle famiglie, nell'educazione e nell'accompagnamento degli adolescenti. Ci ritroviamo attorno a un tavolo, in modo del tutto spontaneo, per conoscere gli uni il lavoro degli altri, per condividere fatiche e speranze, per scambiarci un reciproco e necessario incoraggiamento. Certamente non basta. Su questo non ci sono dubbi. Per quello che mi riguarda ringrazio il Signore



per il protagonismo del mondo cattolico dove, nel rispetto della confessione religiosa di provenienza, i giovani e i ragazzi vengono accolti con tanto amore e competenza.
La strada è la condivisione. Nessuno può pensare di fare da solo. Ricordo tanti episodi che confermano questo stile di rispetto, di dialogo e di collaborazione. Segnali preoccupanti ci sono, ma ci sono anche energie e risorse per non lasciarci travolgere dal male.

Spopolamento del centro di Forlì e delle aree interne, grave e urgente problema casa

Dalla mia visita pastorale, iniziata nelle comunità delle nostre valli, ho avvertito le conseguenze del calo demografico e ho constatato da vicino il forte spopolamento delle aree interne e del centro storico di Forlì.
Assistiamo ad un paradosso: ci sono tante case sfitte, ma le famiglie con genitori che lavorano non trovano casa.
Dovremmo qualificare e adeguare urgentemente le abitazioni e i locali del centro storico e le case delle nostre valli. Anche in questo caso devo riconoscere il protagonismo del mondo cattolico. Non conosco canoniche non utilizzate e, se non lo sono, è perché sono in cattive condizioni. Sono abitate dai parroci solo una piccola parte (meno di 40 su 128), le altre da inquilini (almeno una cinquantina). Alcune canoniche sono abitate da giovani coppie che si sono messe a servizio delle comunità dove si trovano.
Le suore Agostiniane e le Figlie della carità di Forlimpopoli hanno avviato una nuova Fondazione, "13 case", con lo scopo di mettere a disposizione alloggi per giovani che sono usciti da programmi di accoglienza e che non hanno dove andare, pur avendo trovato lavoro. La "Fondazione Abitare" fa un grande servizio, ma evidentemente non basta.

Le chiese aperte e le opere d'arte

Nel cammino di elaborazione del progetto Capitale italiana della cultura, al quale la città di Forlì, insieme con Cesena e il territorio si candida, si tiene conto del contributo significativo che la Chiesa può dare con il suo grande patrimonio immobiliare. La gran parte dei beni immobili della Chiesa è tutelata, cioè, ha più di 70 anni. Un patrimonio che, ad una lettura superficiale, sembra sia anche un patrimonio economico. In realtà è un grande e meraviglioso dono delle generazioni passate, che però diventa sempre più difficile da sostenere.

Ricordo che la gran parte degli edifici, soprattutto le chiese, sono stati costruiti con le piccole donazioni della popolazione in denaro o in tempo di lavoro. Quando si costruiva una chiesa, per realizzare i fondi necessari, si andavano a vendere le uova oppure ci si impegnava a dare una giornata di lavoro, lavorando nel cantiere.

Questo splendido patrimonio non va tenuto chiuso. Con la disponibilità di alcuni volontari, il sostegno della Cei, l'organizzazione delle Acli, attraverso il progetto "Chiese aperte", in certi periodi, riusciamo a tenere accessibili alcuni luoghi di culto con maggior frequenza per chi le vuole visitare. Fino a quando?

Il patrimonio culturale è per tutti. Abbiamo faticato non poco per ottenere, dopo una inspiegabile bocciatura, un finanziamento Pnrr per la messa in sicurezza della Cattedrale, della Basilica di Fornò e della Badia di Dovadola. I cantieri sono aperti, ci auguriamo di concludere i lavori entro i termini previsti. Ma è un rischio che vale la pena di correre.

Collaborazione fra Forlì e Cesena

Vorrei evidenziare anche l'importanza della collaborazione tra Forlì e Cesena in occasione della

candidatura come Capitale italiana della Cultura. Si tratta di un'occasione preziosa non solo sul piano civile, ma anche per la Chiesa locale, che è chiamata a interrogarsi su cosa significhi oggi *fare cultura* nei nostri territori. Sono convinto che la comunità ecclesiale possa offrire un contributo originale e significativo, capace di coniugare fede e crescita sociale. La collaborazione tra le due città, in questo senso, può diventare un laboratorio di comunione e di progettualità condivisa, utile anche per altre forme di collaborazione pastorale e territoriale.

La pace

Forlì si è dimostrata una città sensibile e partecipe sul tema della pace, sia fra i laici che nel mondo cattolico. Numerose, partecipate e pacifiche sono state (non era scontato) le manifestazioni in piazza e sulle strade. Ogni domenica, anzi, ogni giorno migliaia di cattolici pregano e operano per la pace. Si sta preparando il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa. Un pellegrinaggio di pace, mentre, in contemporanea, si terranno ogni giorno manifestazioni e preghiere di accompagnamento e di sostegno a Forlì.

Ma come cristiani non ci limitiamo a pregare o aiutare le popolazioni vittime della guerra. Cerchiamo di rispondere aderendo alla proposta di Papa Leone: *ogni comunità diventi una casa della pace*.

San Mercuriale e San Rufillo, insieme, hanno combattuto il drago. Oggi, tutti insieme, combattiamo la brutta bestia della guerra, che deforma il volto e la vita dell'uomo che si lascia occupare dall'odio del nemico!

Cosa vuole dire diventare casa della pace?

In una società dove crescono le distanze tra chi ha di più e chi ha di meno, tra chi detiene il potere e chi ne è escluso, pace significa che è urgente

riscoprire la città come luogo di cura delle relazioni, come vicinanza e attenzione reciproca.
La pace nasce da gesti concreti di riconciliazione, di ascolto e di responsabilità condivisa. Custodirla significa ricucire le relazioni, ascoltare prima di giudicare, cercare ciò che unisce più di ciò che divide. È pace quella che germoglia nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nei quartieri, tra cittadini che si rispettano e si prendono cura gli uni degli altri. Forlì ha bisogno di questa pace quotidiana, concreta, costruita insieme, che restituisce fiducia e speranza alla comunità. In troppi luoghi, nello sport, nella politica, nel mondo giovanile (come dicevo sopra), si dà spazio a parole, azioni, gesti, violenti e intolleranti.

Povertà

La povertà, purtroppo, cresce anche a Forlì. Anche tra chi ha un lavoro. La povertà, oggi, non è solo mancanza di beni materiali: è anche solitudine, assenza di legami, invisibilità. A Forlì i poveri spesso non si vedono: sono anziani soli, famiglie fragili, giovani disorientati, migranti, persone escluse dalla partecipazione sociale.
La prima Esortazione Apostolica di Papa Leone XIV *Dilexi te* (che riprende un testo, già in cantiere, di Papa Francesco) ci invita a riconoscere, in ogni persona fragile, il volto di Cristo e a costruire comunità capaci di includere, accompagnare e condividere.
La povertà, spesso nascosta, è una ferita che interpella tutti. La nostra città è chiamata a riconoscerla, farsene carico e trasformarla in occasione di fraternità e di speranza, perché solo una comunità che sa prendersi cura dei più deboli può essere davvero una città di pace. E la povertà più grave e diffusa non sempre è quella materiale!

L'Università

In questo contesto, la sede forlivese dell'Univer-

sità di Bologna rappresenta un attore particolarmente significativo: porta innovazione, stimola il dibattito culturale e sociale, e attrae tanti giovani desiderosi di mettersi in gioco e di costruire una società più attenta e solidale. Sono loro, spesso, a contrastare con la loro presenza positiva i segni di degrado, disorientamento e violenza, anche giovanile, che purtroppo emergono con crescente frequenza.
Investire nel dialogo con questi mondi, universitario, culturale e giovanile potrebbe diventare un segno concreto di una Chiesa che non si limita a osservare, ma che partecipa attivamente alla costruzione del bene comune e alla promozione della cultura come spazio di incontro e di speranza.

Cari forlivesi, ho voluto sottolineare solo alcune sfide e conquiste che ho avuto modo di scorgere in questi ultimi mesi.

Come comunità cristiana fondata da San Mercuriale sul messaggio evangelico, sentiamo vivo l'amore per questa terra e per questo tempo, condividiamo l'impegno con tutte le Chiese che sono in Italia a seminare speranza e ad essere lievito di pace, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, continuando nello spirito evangelico, in sintonia con il Concilio Ecumenico Vaticano II conclusosi proprio 60 anni fa nella festa dell'Immacolata.

San Pellegrino, che nel 2026 festeggeremo nel terzo centenario della canonizzazione, e la Vergine Santa, Madre del Fuoco, ci aiutino ad essere figli fedeli di Gesù, nostro fratello e amico.

Forlì, 26 ottobre 2025



Vescovo di Forlì-Bertinoro

CORSO BASE BIENNALE PER MINISTRI (lettori, accoliti e catechisti istituiti) E ALTRI OPERATORI PASTORALI 2025-2027

Il Corso base biennale per ministri (lettori, accoliti e catechisti) istituiti e altri operatori pastorali è un corso di formazione per promuovere e qualificare il servizio dei laici nella nostra Chiesa diocesana.

I ministeri non crescono ovunque, ma solo dove c'è un certo stile di Chiesa: uno stile di comunione, sinfonico, proprio di una comunità che vive una sua vita organica e articolata, che accoglie e mette a frutto i diversi doni dello Spirito, e che si impegna ad attuare il comando del Risorto di portare il Vangelo ad ogni creatura. Una Chiesa, dunque, che ha come stile la comunione e come obiettivo la missione.

Ogni servizio fedelmente reso alla comunità può essere inteso come un ministero, ma ce ne sono tre, che possono essere svolti da battezzati laici, i quali sono ritenuti particolarmente utili a costrui re la comunità e ad attuare la missione evangelizzatrice: sono il ministero del lettore, il ministero dell'accolito e il ministero del catechista.

Possono esservi persone di buona volontà che *di fatto* svolgono il servizio di lettore, di accolito o di catechista nelle proprie comunità. Tuttavia, proprio perché si tratta di servizi importanti per la vita ecclesiale, è bene che alcuni, scelti dal parro-

co, svolgano tali servizi assumendone la responsabilità in maniera stabile e ufficiale, davanti al Vescovo e alla comunità ecclesiale, e diventino, in tal modo, ministri "istituiti".

Il corso base è previsto innanzitutto per essi; tuttavia può risultare di grande utilità anche per altri operatori pastorali che, pur non venendo istituiti, possono comunque qualificare maggiormente il proprio servizio alla Chiesa.

I ministri lettori, accoliti e catechisti sono dunque:

- *istituiti dal Vescovo*;
- *stabili nel loro impegno*: non è un servizio temporaneo e occasionale; non si tratta di volontariato, né di esercizio di fatto;
- *testimoni della fede*: persone che hanno premura della fede di tutti, dai quali si impara l'amore di Dio, l'amore alla liturgia, l'amore alla Sacra Scrittura e l'amore al prossimo; non si tratta quindi di promozione o riconoscimento;
- *corresponsabili della vita ecclesiale*: persone che hanno senso ecclesiale, si sentono responsabili degli altri nel servizio alla edificazione della Chiesa; il servizio qualificato di laici cristiani diventa significativo e prezioso particolarmente nelle piccole comunità parrocchiali sprovviste del presbitero, rendendo più facile una evangelizzazione capillare e popolare.

Compiti del **lettore** sono:

- proclamare la Parola di Dio nell'assemblea

liturgica e suscitare la ministerialità attorno alla Parola di Dio;

- sostenere e preparare i lettori di fatto;
- adoperarsi per educare nella fede i fanciulli, i giovani e gli adulti, suscitando e animando gruppi di evangelizzazione (ad es. i "gruppi del Vangelo");
- annunciare il messaggio della salvezza agli uomini che lo ignorano ancora e accompagnare gli adulti che chiedono di diventare cristiani.

Compiti dell'**accolito** sono:

- aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento del loro ufficio, all'interno dell'azione liturgica;
- distribuire ai fedeli, anche malati, la comunione;
- animare la vita liturgica come responsabile dei ministranti, coniugandola con la testimonianza e il servizio della carità, avendo particolare attenzione ai deboli e agli infermi;
- coadiuvare il parroco nella visita annuale alle famiglie, dove la situazione pastorale lo richieda.

Compiti del **catechista** sono:

- formare alla vita cristiana, curando la catechesi per l'iniziazione cristiana, sia dei bambini che degli adulti;
- coordinare i catechisti *di fatto* che si dedicano all'iniziazione cristiana dei ragazzi;
- accompagnare gli adulti che chiedono il battesimo;

- per le piccole comunità che non hanno la presenza stabile del presbitero, essere referente, sotto la moderazione del parroco, della propria comunità.

Lo svolgimento concreto di tali compiti è indicato dal parroco.

Per essere ammessi al ministero istituito è necessario aver compiuto 25 anni, possedere una solida maturità umana, intensa vita spirituale e sacramentale, spirito di servizio, docilità e disponibilità nello svolgimento degli impegni parrocchiali.

Occorre, inoltre, essere animati da un vivo senso ecclesiale e convinta adesione al progetto pastorale diocesano e parrocchiale, buona e leale relazione con il parroco e gli altri collaboratori parrocchiali, e, per i candidati coniugati, esemplarità e stabilità di vita familiare e assenso convinto del coniuge.
La formazione iniziale prevede, come si è detto, la partecipazione al Corso base biennale per ministri e altri operatori pastorali.

Il mandato all'esercizio dei ministeri ha una durata di anni cinque (Cfr. CEI, *I ministeri nella Chiesa*, n. 18), può essere rinnovato fino al settantacinquesimo anno di età e richiede, dopo l'istituzione, intelligente e generosa cura per la formazione permanente, che deve avvenire sia a livello personale sia seguendo le iniziative promosse dalla Diocesi e dall'Ufficio diocesano per il diaconato e i ministeri.

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

UFFICIO PASTORALE e UFFICIO PER IL DIACONATO E MINISTERI



CORSO BASE BIENNALE PER MINISTRI

lettori, accoliti e catechisti istituiti

E ALTRI OPERATORI PASTORALI

2025-27

Per iscriversi occorre presentare entro il 7 NOVEMBRE 2025
la domanda di iscrizione compilata e firmata
dal candidato e dal parroco
alla Segreteria pastorale in Curia o al diacono Pino Briccolani

La domanda si scarica dal sito diocesano
www.diocesiforli.it in home page cliccando sull'icona
CORSO BASE PER MINISTERI E OPERATORI PASTORALI

Il Corso prevede 12 incontri durante l'anno pastorale
in giorno di sabato dalle 17.30 alle 19.30 in Seminario (Via Lunga, 47 - Forlì)
Per informazioni: Segreteria pastorale 0543 28240 int. 6
Responsabile Servizio diocesano per i Ministeri: diacono Pino Briccolani 329 3920009

CALENDARIO DEGLI INCONTRI DEL 1° ANNO

Sabato 15 e 29 novembre 2025

Sabato 6 e 20 dicembre 2025

Sabato 17 gennaio 2026

Sabato 14 e 28 febbraio 2026

Sabato 14 e 28 marzo 2026

Sabato 11 e 18 aprile 2026

Sabato 16 maggio 2026

LABORATORI DELLA PREGHIERA 2025-2026

“Farò del mio cuore una lode”

IMPARIAMO A PREGARE CON I SALMI

I laboratori della preghiera hanno lo scopo di rispondere alla medesima domanda che già i discepoli, esplicitamente, ponevano a Gesù: “Signore, insegnaci a pregare!” (Lc 11,1).

L’itinerario di quest’anno, dal titolo “Farò del mio cuore una lode”, è dedicato ai salmi, Parola di Dio in veste poetica che è stata innanzitutto preghiera di Israele, e quindi anche di Gesù, e poi preghiera della Chiesa. Nel Libro dei salmi vi è un vero e proprio tesoro di preghiera, come una scuola di preghiera offerta ai credenti dallo Spirito Santo stesso, che li ha ispirati agli autori biblici.

L’itinerario vuole innanzitutto aiutare a prendere familiarità con i principali generi che caratterizzano i salmi: abbiamo, infatti, salmi di lode, di lamento e supplica, di ringraziamento, salmi regali, salmi dedicati a Sion, salmi sapienziali. Essi presuppongono una molteplicità di situazioni diverse, tipiche della vita dell’uomo, ed esprimono i più vari atteggiamenti dell’orante di fronte al suo Dio.

Per ciascun genere, verrà poi proposto qualche salmo particolarmente significativo, che sarà spiegato cercando di mettere in luce sia la veste poetica sia il contenuto esistenziale e di fede. Alla spiegazione faranno seguito uno spazio per la

riflessione e la preghiera personale e, alla fine, la recita comunitaria.

Gli ultimi due incontri saranno dedicati alla liturgia delle ore: la preghiera che ogni giorno la Chiesa rivolge al suo Signore facendo uso principalmente dei salmi. Una preghiera che va fatta conoscere, comprendere e amare, e che va decisamente promossa presso il popolo di Dio, incentivandone la recita, soprattutto comunitaria. Sarà un alimento della fede e della coscienza ecclesiale.

«La Chiesa, dando lode a Dio nelle Ore, si associa a quel carme di lode che viene eternamente cantato nelle sedi celesti; pregusta, nel medesimo tempo, quella lode celeste descritta da Giovanni nell'Apocalisse, lode che ininterrottamente risuona davanti al trono di Dio e dell›Agnello. [...] Così, per mezzo della fede, noi siamo anche ammaestrati sul significato della nostra vita temporale, per attendere insieme con tutte le creature la rivelazione dei figli di Dio. Nella Liturgia delle Ore noi proclamiamo questa fede, esprimiamo e alimentiamo questa speranza, partecipiamo in qualche modo al gaudio della lode perenne e del giorno che non conosce tramonto» (Principi e Norme Lit. Ore, n.16).



IMPARIAMO A PREGARE CON I SALMI

ore 20.45 Chiesa di S. Giuseppe Artigiano
(Viale F.lli Spazzoli, 181 - Forlì)

LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 2025
LODE "Signore, mio Dio, quanto sei grande!"

LUNEDÌ 15 DICEMBRE 2025
LAMENTO e SUPPLICA "Fino a quando, Signore?"

LUNEDÌ 12 GENNAIO 2026
RINGRAZIAMENTO "Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato"

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 2026
IL RE e LA CITTÀ "Nei suoi giorni fiorirà la giustizia"

MARTEDÌ 10 MARZO 2026
LA SAPIENZA "Beato l'uomo che teme il Signore"

LUNEDÌ 13 APRILE 2026
LA LITURGIA DELLE ORE: santificare il presente con i fratelli

LUNEDÌ 11 MAGGIO 2026
LA LITURGIA DELLE ORE: curare la celebrazione per la comunità

incontri guidati da
Don Enrico Casadei, Don Nino Nicotra, Padre Giuseppe De Carlo

Si suggerisce ai partecipanti di portare con sé quaderno e penna

INDICE

ORIENTAMENTI PASTORALI 2025-2026 p. 3

VISITA PASTORALE 2024-2026 p. 20

MESSAGGIO DEL VESCOVO ALLA CITTÀ p. 27

CORSO BASE BIENNALE PER MINISTRI
(lettori, accoliti e catechisti istituiti)
E ALTRI OPERATORI PASTORALI
2025-2027 p. 34

LABORATORI DELLA PREGHIERA
2025-2026 p. 39